

nuovi occhi sereni

RINNOVI ASSOCIAZIONE 1998

Soci ordinari L. 25.000 - Soci sostenitori L. 50.000 - Soci simpatizzanti L. 100.000... e oltre!

Carissima, se sei tra le festeggiate, interpella:

20ennio

Magistrale:

- Adduasio Patrizia 0121/598904

Professionali:

- Ferrero Vanda 0121/514692
- Pedrini Marina 0121/794873

30ennio

Magistrale:

- Godino Marisa 0121/6531

Medie:

- Gallina Laura 0121/77645
- Brarda Paola 0121/515295

40ennio

Magistrale:

- Mensitieri Margherita 0121/72481

Tecniche:

- Bruno Imelda 0121/77489

Commerciali:

- Mondino Annamaria 0121/73625
- Roetto Grazia 0121/70240
- Racca Vanda 011/9657483

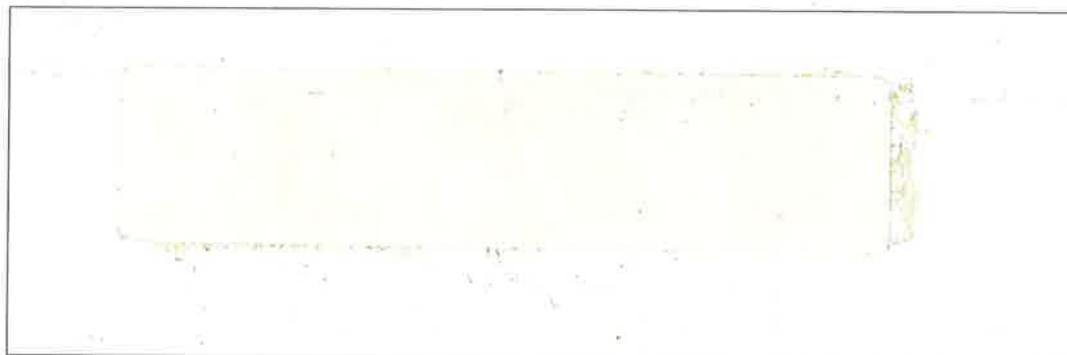
Medie:

- Balestra Ombretta 0121/202361
- Borgna Rosalba 0121/76308
- Balcet Piera 0121/397276

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:

"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

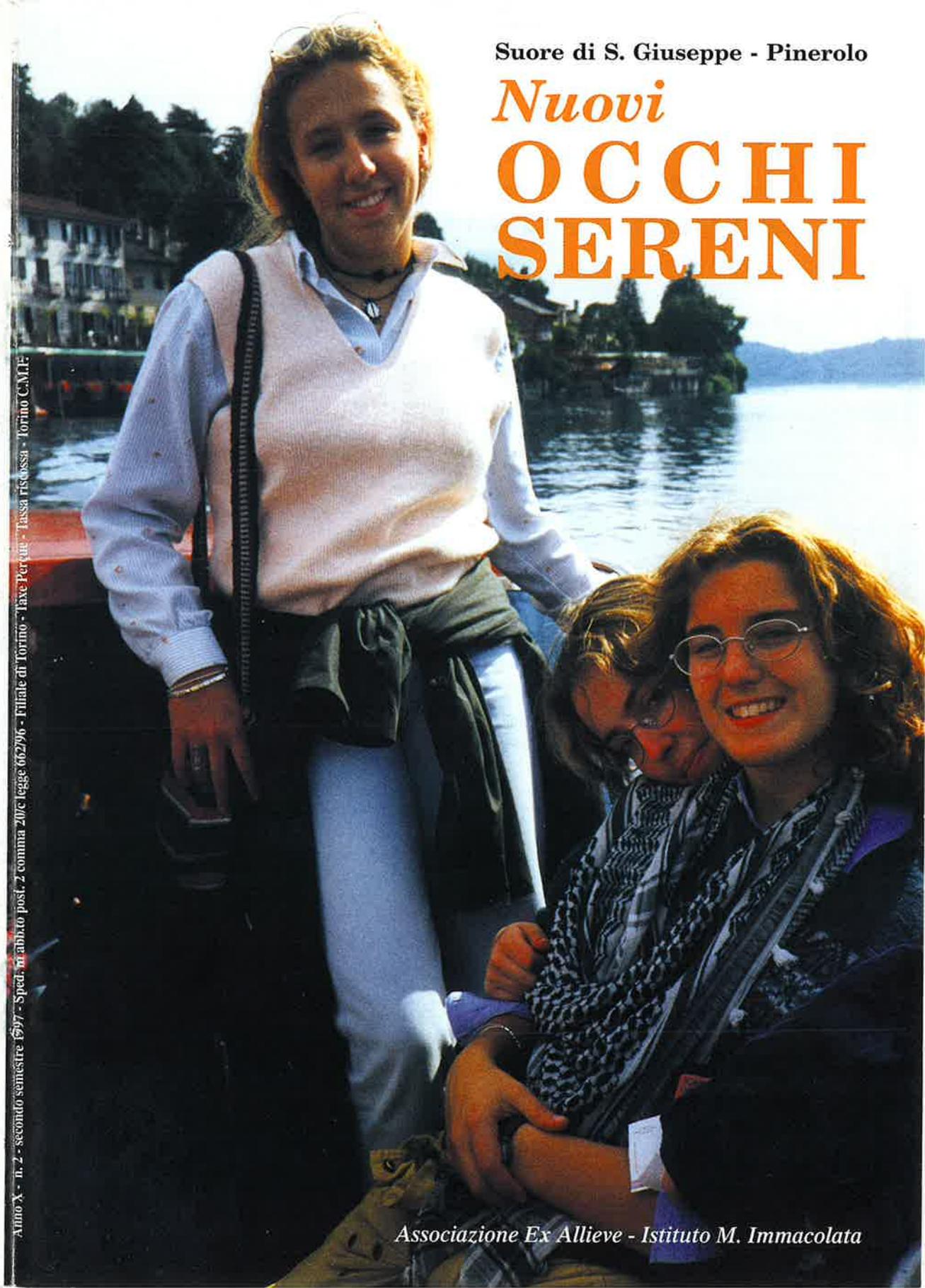


Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI

Anno X - n. 2 - secondo semestre 1997 - Sped. in abb. to post. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Torino - Iaxe Per qui - Tassa riscossa - Torino C.M.F.



Associazione Ex Allieve - Istituto M. Immacolata

8 DICEMBRE CONVEGNO EX-ALLIEVE/I

- Rinnovo Consiglio Direttivo
- Festa 40/30/20ennio
per le Ex uscite dall'IMI
nel 1957/1967/1977

Attendiamo le festeggiate con tanta gioia e cordialità.

Suor Giuseppina è
nuovamente all'IMI,
pronta ad offrire
all'associazione "Ex"

tempo,
impegno,
esperienza,
incontro,
preghera.

Attende tutte/i per il
prossimo Convegno

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

Foto di copertina: **Liliana Renaldo**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121/70378**

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: **Tipolitografia Giuseppini**
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sommario

- 3 - Non fermiamoci all'aspetto emotivo.
- 5 - Le cose che cambiano.
- 6 - Un milione... più uno!
- 9 - La magnifica figura di madre Speranza.
- 12 - Gioia come santità.
- 14 - Voilà nos filles.
- 16 - Sperimentare la parola viva.
- 17 - Costituita l'A.I.FO.P.
- 19 - "Il silenzio della neve".
- 20 - Quando l'amore è l'unica fonte di comunicazione.
- 22 - Fine corso: ecco il bilancio.
- 23 - Sono un... quasi ex allievo.
- 25 - Dove un sorriso riempie il cuore.
- 26 - Strada del Casal 03/09/97.
- 27 - Ho letto con piacere...
- 29 - I Neolaureati
Gli sposi
I nati
Le nostre care ex defunte
- 30 - Situazione finanziaria.
- 31 - 8 dicembre 1997.

Carissima/o,

sei affettuosamente invitata alla festa delle Ex Allieve e degli Ex Allievi.

8 dicembre 1997

all'ISTITUTO MARIA IMMACOLATA

Programma:

- ore 09.00 Accoglienza
" 09.45 - Relazione Morale finanziaria di Madre Filippina
- "Il Carisma della Suore di San Giuseppe"/interventi

RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

- " 11.00 S. MESSA animata dai GEX
" 13.00 Pranzo sociale (L. 25.000)
Per i giovani: Pizza L. 10.000

Per voi carissime "Ex Allieve"
uscite dall'IMI
nel 1957/1967/1977
festeggiamenti speciali

Prenota (entro il 30 novembre)

- * Sr. Giuseppina tel. 0121/70378
* Balestra Ombretta tel. 0121/202361
* Pezzano Annunziata tel. 0121/794920
* Bruera Betty tel. 0121/321196
* Brarda Gabriella tel. 0121/396651
* Reita Margherita tel. 0121/71705

SITUAZIONE FINANZIARIA (dal 1/11/1995 al 31/10/1996)

DESCRIZIONI MOVIMENTI	ENTRATE	USCITE
Giacenze al 31/10/1995	L. 1.588.879	
Offerte-Pranzi-spese varie 08/12/95	L. 1.629.550	L. 1.102.300
Rinnovi Associazione	L. 6.445.000	
Stampa e spedizione giornalini		L. 6.822.710
Offerte per Missione Brasile		L. 1.000.000
Interessi: Banca-Posta e spese	L. 203.620	L. 96.400
Feste Suore Anziane: Riva-Nazareth		L. 38.550
	<hr/> L. 9.867.049	<hr/> L. 9.059.960
Saldo attivo al 31/10/1996		L. 807.089
	<hr/> <hr/> L. 9.867.049	<hr/> <hr/> L. 9.867.049

In occasione del 60° dell'I.M.I., l'Associazione ex-Allievi/e ha assegnato due borse di studio da L. 500.000 cadauna per un alunno della scuola media ed uno della superiore.

Inoltre, l'Associazione ha offerto la somma di L. 1.000.000 alla casa di formazione delle Suore di San Giuseppe in Brasile.

NON FERMIAMOCI ALL'ASPETTO EMOTIVO

Carissime e carissimi Ex,

si avvicina il nostro annuale appuntamento, ormai di tradizione l'8 dicembre, e Nuovi occhi sereni entra nelle vostre case per portarvi un po' di "vita dell'Istituto": notizie, proposte, spunti di riflessione, piccoli saggi di giovanissimi scrittori ex allievi, esperienze fatte all'estero, tutti flash del mondo IMI, calato in tante e diverse realtà.

Una bella iniziativa di cui desidero farvi partecipi, che riguarda il cuore e l'anima dell'IMI, è stato l'incontro della Federazione Italiana delle Suore di S.Giuseppe (Pinerolo, Torino, Aosta, Cuneo, Novara, Susa), tenutosi a Torino il 1° maggio 1997 presso l'Istituto S.Giuseppe sul tema "Diffusione del carisma ai laici".

Numerosi i laici presenti, anche la nostra Associazione Ex era ben rappresentata. Il relatore, padre Bartolomeo Sorge gesuita, che già molti di noi conoscono per i suoi interventi alla tv, per le conferenze o per gli scritti riguardanti soprattutto problemi socio-politico-religiosi attuali, ha svolto il tema del rapporto tra religiosi e laici, portandoci nel cuore della vita e del mistero della nostra Chiesa, che cresce, proiettata verso un futuro nuovo, un mondo nuovo.

"Non fermiamoci - dice padre Sorge nella sua relazione - all'aspetto emotivo: vogliamoci bene, costruiamo insieme, è così bella la comunione laici-religiosi; c'è una ragione profondamente teologica che il Concilio ha messo in luce e che è il messaggio dello Spirito di Dio".

La relazione è stata articolata e approfondita: il gesuita si è soffermato a considerare la trasformazione in atto della vita consacrata, sottolineando la necessità di un rapporto nuovo con i laici e offrendo indicazioni operative concrete.

Questo è ciò che si augura P.Sorge in sintonia con quanto dice il Papa nel documento della **Vita consecrata** n.55: *L percorsi di comunione e di collaborazione tra religiosi e laici devono essere incoraggiati... ne deriverà un'irradiazione di operosa spiritualità e ci sarà una più intensa sinergia tra persone consacrate e laici in ordine alla missione.*

Gli Istituti religiosi sono così sollecitati ad aprire i propri tesori carismatici ai laici per rendere più viva e attiva la vita stessa della Chiesa. I carismi, infatti, sono doni che lo Spirito Santo fa a tutto il corpo della Chiesa: "Il ca-

risma non è vostro - dice ancora P.Sorge - non lo potete chiudere a chiave nei vostri conventi, nelle vostre case, il carisma delle Suore di S.Giuseppe è della Chiesa". L'esortazione fa eco a quanto dice il Papa nel documento sopra citato: *La partecipazione dei laici porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridesta un'interpretazione più spirituale e spinge a trarre indicazioni per nuovi dinamismi apostolici... In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno di dover essere innanzi tutto guide esperte di vita spirituale... A loro volta i laici offrono alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio.*

L'invito da parte della Chiesa è oggi di "crescere insieme" in una fraternità di comunione di cui ha tanto bisogno il mondo. Noi Suore di S.Giuseppe abbiamo ricevuto dallo Spirito, attraverso Padre Médaille nostro fondatore, il Carisma di vivere la **LA DUPLICE UNIONE con Dio e con tutto il caro prossimo**, nella semplicità, cordialità e umiltà, da realizzarsi giorno per giorno nel **PICCOLO DISEGNO**.

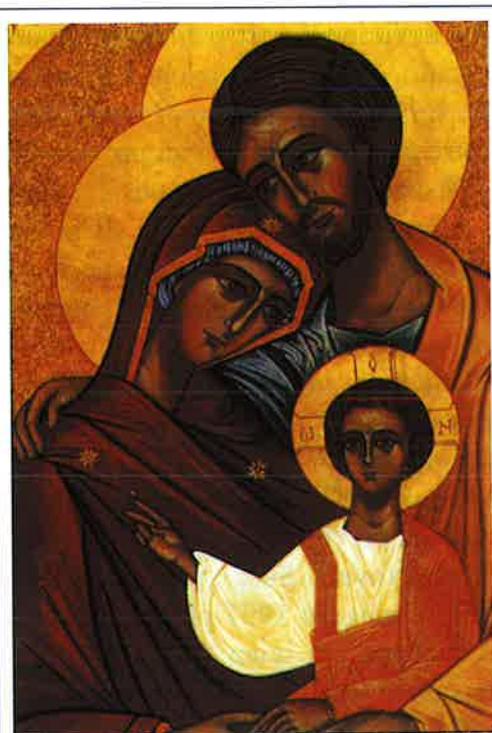
La collaborazione laici e religiosi di S.Giuseppe è un tema molto stimolante e affascinante. Tale collaborazione, già attuata da molti anni negli Stati Uniti e in Francia, sta ora portando i suoi primi frutti in Italia.

Anche per noi l'8 dicembre sarà l'inizio di questo nuovo cammino. Vi

aspetto numerosi e con molte idee e progetti, che fin d'ora metto nelle mani di Maria, perché con la Sua assistenza materna possiamo costruire insieme il **PICCOLO DISEGNO**.

Con affetto

Sr. Filippina



"Impegnatevi a far vivere in voi e in tutte le vostre case la vita di Gesù, Maria e Giuseppe in uno spirito di umiltà, dolcezza, semplicità e unione con Dio, tra di voi e con ogni prossimo, rinnovando nel vostro tempo lo spirito dei primi cristiani".

(p. Médaille fondatore suore di S. Giuseppe)

I NEOLAUREATI

- Elena Catasso in Matematica
- Daniele Galliano in Scienze Politiche
- Cristiano Armando in Ingegneria
- Alberto Manassero in Scienze Politiche
- Susanna Prigione in Fisica (2^ laurea)
- Simona Inoli in Veterinaria
- Laura Costabello in Medicina
- Barbara Morero in Giurisprudenza
- Stefania Avataneo in Architettura
- Fabrizio Rizzone in Economia e Commercio
- Betty Bruera in Lettere moderne
- Federica Bruera in Lettere Classiche

I NATI

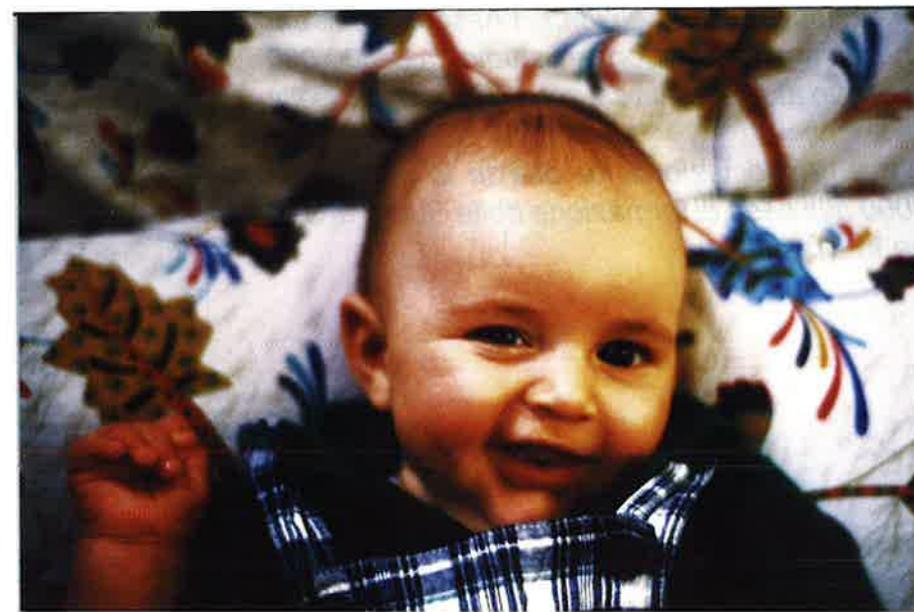
- Giuseppe Michele di Carre' Margherita
- Luca di Lorella Daro'
- Federico di Maria Rita Chiabrando
- Beatrice di Enrica Guiot
- Francesca di Maria Pagliassotto
- Alessandro di Chiara Chiriotti e Luigi Cazzadori
- Carlotta di Antonella Ciaiolo
- Marta di Paola Gastaut
- Virginia di Antonella Culasso e Luca Dema
- Matteo di Simona Bosco

LE NOSTRE CARE EX DEFUNTE

- Rosano Eliana in Moriena (mancata tragicamente il 17/04/'97)
- Lupo Albertina (20/09/'97)

GLI SPOSI

- Sabrina Mellano e Michele Ughetto via dei Mille, 10 - 10064 Pinerolo
- Elisa Giraud e Paolo Vercelli via Garibaldi, 24 - 10060 Castagnole P.te
- Federica Bruera e Marco Battiglia via Cernaia, 3 - 10064 Pinerolo
- Antonella Falco e Silvio Felizia via nuova, 59 - Cavour
- Nicoletta Saluto e Paolo Novarese via XXIV maggio, 20 - 10040 Volvera
- Massimiliano Dolcetti e Sara Armand Hugon via Principi d'Acaia, 67 - 10064 Pinerolo
- Sabrina Mensa e Roberto Casu via Alessio - Torino
- Elena Camusso e Alberto Nalon via Pettinati, 46 - 10060 Luserna San Giovanni
- Losito Alfredo e Baudino Enrica via Nenni 3/2 - 10043 Orbassano
- Daniela Perlo e Mauro Benetti via Juvenal, 23 - 10064 Pinerolo
- Carla Gai e Fabrizio Ribet via Nazionale - 10069 Villar Perosa



Alessandro di Chiara Chiriotti e Luigi Cazzadori.



1943: Casa Madre, Maria Teresa con "gala" in testa al centro della foto, idem Anita a sinistra in seconda fila.

volta ci si spingeva fino a Monte Oliveto dove, essendoci il collegio maschile dei Salesiani, le più grandi speravano di adocchiare qualche ragazzo.

In refettorio si doveva fare silenzio, ma finita la cena per mezz'ora era libera la chiacchierata. Ricordo che ci sorvegliava Suor Fiorentina, molto simpatica e ciarlata, che era anche la nostra maestra delle recite teatrali. Prolungava il tempo libero perché amava tanto la compagnia del nostro tavolo e la sentivamo amica.

Un grazie grande e sincero a tutte quelle che sono ancora in vita. Le altre certamente intercederanno per noi dal Paradiso.

A distanza di tanti anni i ricordi affiorano più che mai e ci rendiamo conto che cambiano le mode e gli stili di vita, ma i sentimenti rimangono invariati.

I giovani di oggi sono come eravamo noi, forse con la personalità più fragile per via dei troppi stimoli che recepiscono dai "mass-media"

Hanno bisogno più che mai di educatori validi e preparati che trasmettano fede, amore per la vita, speranza nel loro futuro e capacità di scelte responsabili.

Vorrei dire ai giovani: "Leggete molto! I libri sono una miniera di sentimenti... Attraverso i buoni libri si arriva a capire noi stessi e a capire la vita...dalle varie televisioni e settimanali patinati si recepisce la cultura del nulla..."

Auguri a tutti e forza alle nuove leve!

Un caro saluto riconoscente a tutte le Suore.

Maria Teresa Stardero Moiraghi

LE COSE CHE CAMBIANO

La tendenza al pessimismo, o al catastrofismo, non conosce ostacoli: sono molti coloro che sono pronti a scommettere che le cose andranno sempre peggio, fino al punto in cui risalire la china risulterà impossibile. In realtà non è così, non può essere così. Molte volte, per pigrizia mentale, per superficialità o per comodità, il nuovo viene subito bollato come negativo.

La novità impone uno sforzo di comprensione e di analisi, vale a dire un dispendio di energie. Allora meglio rifugiarsi nel luogo comune, nella facile retorica: quando non si comprende, o non si vuole comprendere il mutamento improvviso, si dice che il mondo sta andando alla rovina, allo sfascio. La mistificazione copre ogni cosa. Tipico è l'atteggiamento di chi, non conoscendo a fondo ogni aspetto di una certa questione, si trincerava dietro a una smorfia, esprimendo sufficienza. Eppure ogni questione presenta sempre, o quasi sempre, molte sfaccettature, molti spunti di riflessione. Ma è proprio questo il punto: la riflessione che manca, e l'approccio risulta approssimativo.

La generalizzazione prende il sopravvento. Così la secolarizzazione è diventata la chiave di lettura in grado di spiegare e di risolvere tutti i problemi che si presentano. Se la Chiesa è in

crisi è perché la nostra società è secolarizzata, se la gente va a messa sempre più raramente la causa deve essere ricercata nella secolarizzazione. La risposta è immediata, tanto che non sarebbe neppure più necessario porsi il problema relativo alla corrispondenza di quelli che vengono presentati e offerti come postulati con la realtà.

Ma è proprio vero che le persone sono sempre più laicizzate, che la mondanità ha contagiato tutti quanti? In parte non si può negare che ciò sia vero. Ma solo in parte, e forse solo in minima parte. Se la società fosse così secolarizzata, le migliaia di giovani, che a fine agosto si sono recati a Parigi, l'avrebbero fatto esclusivamente perché il Papa viene considerato alla stregua di un vip. Ma è ragionevole supporre che questi giovani siano stati mossi da una fede profonda, che anche da questo evento, da questo momento di preghiera collettiva ha tratto alimento. La spiritualità ha cambiato modo di manifestare se stessa, ma non è venuta meno, non è scomparsa.

Il mondo cambia, ma non necessariamente cambia in peggio. E devono cambiare gli strumenti che è necessario usare per leggere la realtà.

Alberto Negro

All'Incontro Mondiale della Gioventù a Parigi

UN MILIONE... PIÙ UNO!

Il cardinale Lustiger, nonostante cercasse di celarlo, non si teneva più nella pelle per via dell'enorme successo della XII giornata mondiale della gioventù di Parigi: un milione di persone (praticamente l'intera popolazione di Torino!) radunato attorno ad un uomo, il Papa.

Ma l'euforia del cardinale (e di tutta la chiesa francese) era più che motivata. Infatti, le previsioni di adesione alla celebrazione di quella domenica d'agosto erano piuttosto scoraggianti per via della scarsa partecipazione della gioventù francese alle iniziative ecclesiastiche; inoltre si temevano attentati da parte di qualche gruppo terroristico di altra religione.

Invece tutto è andato diversamente, fin dalla prima giornata del pellegrinaggio. Eh già, perché, per chi non lo sapesse, la "XII giornata mondiale della gioventù" non si è consumata in un solo giorno, ma in dieci: sei a Parigi e quattro nelle varie diocesi francesi.

Le delegazioni di Pinerolo e di Saluzzo hanno trascorso i primi quattro giorni presso la diocesi di Lione. Sono stati quattro giorni di preparazione al clima che ci stava aspettando a Parigi: preghiera, condivisione e divertimento il tutto "condito" da molta fatica. Non sono, però, mancati i momenti di svago come

visite turistiche ai principali monumenti della città, all'Abbazia di Cluny (o di quel che ne resta) e ai punti panoramici delle colline del "Boujoulet" (che ricordano molto il Monferrato). Insieme alle famiglie, poi, abbiamo trascorso serate di intrattenimento con grigliate, pic-nic e spettacoli.

Il momento più toccante è stata la celebrazione con il vescovo di Lione, il giorno della nostra partenza per Parigi; la cattedrale gotica di St. Jean era stracolma di giovani provenienti da tutto il mondo: libanesi, polacchi, canadesi, africani, ungheresi, olandesi, spagnoli, tedeschi... e italiani. Si è trattato del primo vero incontro internazionale tra i giovani delle varie delegazioni.

Dal quinto giorno in poi, ospiti di famiglie della città di Grigny (località a circa 30 km. da Parigi), abbiamo vissuto da "pendolari": al mattino alle 8.00 avevamo la preghiera comune (per tutte le delegazioni presenti nel luogo di soggiorno), poi ci recavamo a Parigi con il treno per partecipare agli incontri formativi (in italiano) che consistevano in catechesi; al pomeriggio avevamo di solito tempo libero per visitare la città ed alla sera tornavamo in famiglia.

Le varie catechesi cercavano di approfondire il tema dell'incontro mondiale

Lettera di Ex-allieva

HO LETTO CON PIACERE...

Spettabile Redazione,

Ho letto con piacere la storia del convento sul colle di S. Maurizio, che fu il nostro collegio del tempo di guerra; sostituiva il nuovo e luminoso Istituto M. Immacolata, adibito ad ospedale militare.

In riferimento alla lettera di Graziella Fugigliando che ricordo con la cugina Michelina, molto brava a pallavolo, condivido i suoi sentimenti di gratitudine per le care Suore, ma le noti dolenti del collegio erano il sonno e la fame.

Sveglia alle ore 6.30. Entrava Suor Erminia nel grande dormitorio, agitando la campanella ed io sentivo una staffilata al cuore (avevo 8 anni). Data la mia magrezza ero molto debole e sovente in Chiesa, alla messa quotidiana, vedevo le candele raddoppiare, diventava buio ed io perdevo i sensi. Venivo portata a braccio sulla panca del corridoio e qualche Suora mi faceva tracannare un cicchetto di menta che mi rimetteva in sesto.

Per tutta la vita mi sono ripromessa di ignorare la sveglia e da qualche anno che la mia numerosa famiglia è tutta sistemata fuori casa ed è cessato il trambusto mattutino, dormo beatamente finché ho voglia e, al mio risveglio con un sorriso, penso al collegio con una punta di rivalsa.

Riguardo alla fame, per colpa della guerra, il cibo era molto scarso ed io, che ero molto alta e magrissima, avrei mangiato un leone (altro che anoressia...)

La più invidiata del collegio era DRUETTA ANITA (di Vigone) perché i suoi genitori agricoltori arrivavano a Pinerolo con il barroccio, carichi di pane bianco, coniglio arrosto e ogni ben di Dio. Lei era generosa ma non poteva accontentare tutte.

La più fortunata, a quel tempo, è stata Marisa Levrino (oggi Suor Giuseppina) che, grazie alla sua bravura in matematica, barattava compiti in classe con vivande. Cara Marisa, non avere rimorsi perché il Buon Dio vedeva la nostra fame!

Vi assicuro che da allora non ho mai sciupato un pezzo di pane!

Riguardo alle Suore devo dire che hanno veramente inciso, con tanti valori, la nostra crescita. Ricordo la bontà e mitezza di Suor Clemenza Direttrice, la saggezza di Suor Agnesina, magnifica Insegnante, la severità di Suor Letizia e la soavità di Suor Edoarda (già allora aveva un piede in Paradiso).

Alle passeggiate domenicali ci accompagnava Suor Rosanna e Suor Artemia; facevamo il giro dei boschi di Santa Brigida, chiacchierando con loro e qualche

Pubblichiamo la lettera con cui una delle bimbe brasiliane adottate a distanza mantiene la sua corrispondenza con i padrini italiani.

STRADA DEL CASAL 03/09/'97

Madrina Lucia e Giuseppe,

(vi) mando la benedizione perché siate più felici.

Ho ricevuto i regali e sono molto riconoscente. Abbiamo fatto le fotogra-

fie e me le ha fatte la mia zia dell'Italia (Francesca). Tutti noi continuiamo a studiare con molto sacrificio. Stiamo passando momenti difficili perché il salario di un padre di famiglia è di 15 *reais* alla settimana (equivalente a 15 dollari, quindi lire 28.000 circa).

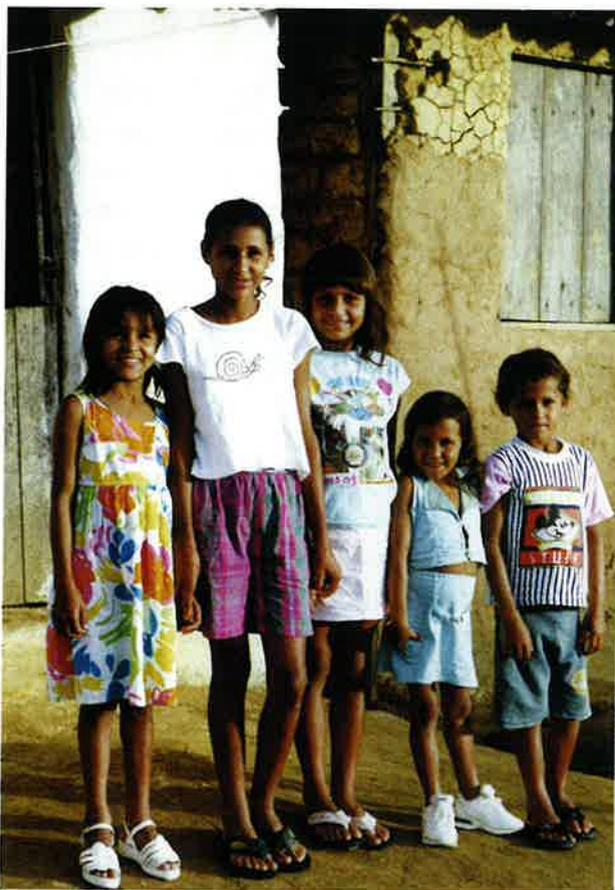
Per questo mio papà è andato lontano, nello stato di Espirito Santo (Sud Est del Brasile), distante almeno 2.000 km. E' partito il giorno 11 giugno ma ancora non ha dato notizie nè mandato soldi.

Madrina, stiamo vivendo con il tuo aiuto e con un piccolo aiuto di mio nonno. Mando un disegno per Enrico e saluto con affetto i miei amici Enrico e Riccardo con Simone e Stefano.

Madrina, io vi mando molti baci e abbracci a te e al mio padrino Pinin. Che Dio vi dia molta salute e molti anni di vita a voi e a tutti i vostri amici. Ricordi anche a coloro di cui non so il nome.

Edilene Bezenna da Silva

Edilene (la seconda da destra) davanti alla sua casa.



della gioventù: "Maestro, dove abiti?", "Venite e vedrete"; i momenti di riflessione riguardavano: "la ricerca del volto del Signore" (tenuta da Mons. Scola), "Gesù che abita nella Sua Parola" (Card. Martini) e "Gesù che abita nell'Eucaristia" (Card. Saldarini).

Il giorno di arrivo del Papa (giovedì 21 Agosto) tutti i giovani di tutto il mondo si sono ritrovati nei bellissimi giardini di Champs du Mars per accogliere il Pontefice: nonostante il caldo afoso e la folla (cinquecentomila persone) tutto era stupendo! Era incredibile vedere così tanta gente con cultura, aspetto e costumi differenti riunita in un solo posto per lo stesso motivo: salutare Giovanni Paolo II. Forse raccontarlo non rende l'idea, ma viverlo fa comprendere quanto sia assurdo il comportamento che spesso gli uomini assumono tra loro: guerre, discriminazioni, ingiustizie... tutto perché cambia il colore della pelle od il modo di vivere o di pensare.

Invece, per un attimo, era come se ogni

conflitto fosse cessato, ogni discriminazione fosse scomparsa, ogni ingiustizia fosse diventata vana: tutti erano dello stesso "colore", pensavano allo stesso modo e vivevano alla stessa maniera uniti dalla stessa fede: quella in Gesù Cristo.

Gli ultimi due giorni del pellegrinaggio hanno visto presenti più di un milione di persone. La serata del sabato è stata la più suggestiva: durante la veglia di preghiera col Papa, sono stati battezzati sette ragazzi provenienti da tutto il mondo.

L'atmosfera che regnava a Longchamps era davvero coinvolgente: il cielo stellato sopra le nostre teste sembrava non finire all'orizzonte, ma continuare tra la folla in un manto di lumini. La gente era così profondamente immersa nella preghiera che il tempo pareva essersi fermato ed il Santo Padre sembrava non ricordarsi delle sue precarie condizioni fisiche, pieno d'entusiasmo nel vedere così tanti giovani raccolti insieme a lui attorno a Gesù Cristo.



I giovani della Diocesi di Pinerolo alla Giornata mondiale della Gioventù a Parigi agosto 1997.

La celebrazione Eucaristica della domenica è stata la degna conclusione dei nove giorni di preparazione precedenti: nonostante l'accecante sole, sembrava che i lumini fossero ancora accesi dentro ognuno di noi a rappresentare la carica di entusiasmo e di voglia di vivere accumulata nei vari incontri. La distesa verde di Longchamps si era tramutata in un arcobaleno di colori e di sorrisi, di speranze e di fratellanza, di amicizia e di amore verso il prossimo che ciascuno di noi, nel suo piccolo, avrebbe incontrato, tornando a casa.

Nel saluto finale il Papa sembrava spendere tutte le sue forze e le sue ener-

gie, pronto a ricordare che l'amore di Dio per ognuno di noi dobbiamo donarlo agli altri senza timore, che la vita senza Gesù non ha senso e che non ha senso neppure tenere Gesù solo per noi. Al termine, alzando il bastone verso il cielo con le poche forze che gli rimanevano, il Santo Padre, mentre ci dava appuntamento a Roma per il Giubileo del 2000, sembrava salutarci uno ad uno come un papà fa con i suoi figli. E come un papà ci ricordava che non sarebbe potuto restare con noi per sempre: "Chi vivrà, vedrà!".

Paolo Gorla (ex-allievo)

MODIFICATO LO STATUTO EX ALLIEVE

Nell'Assemblea straordinaria del 18 gennaio 1997 u.s., come previsto, è stata approvata la modifica dell'art. 5 dello Statuto Ex Allieve, che ci consente di editare pubblicazioni periodiche, usufruendo della tariffa postale agevolata.

Con l'occasione, l'Associazione Ex Allieve IMI, ringrazia il Notaio Audano Dott. Francesco per la sua disponibilità e prestazione professionale totalmente gratuita.

Un soggiorno in Brasile

DOVE UN SORRISO RIEMPIE IL CUORE

Il nostro soggiorno a Joaquim Gomes (Brasile) è nato dalla voglia di vivere un'esperienza nuova, diversa dalle solite vacanze e dalla solita routine giornaliera. E così è stato...

Ci siamo ritrovati catapultati in una realtà che, alle soglie del nuovo millennio, credevamo che non potesse più esistere.

Le situazioni che si presentavano ai nostri occhi erano disarmanti, ma ancor più sconvolgente è la serenità con cui questo popolo affronta le difficoltà quotidiane per la sopravvivenza.

Ciò che abbiamo fatto in questo mese (agosto) è poco, superfluo, rispetto al grande lavoro che svolgono le Suore Giu-

seppine di Pinerolo. Gran parte di ciò che Suor Myriam, Suor Daniela, Suor Rizio-mar svolgono è permesso e garantito dagli aiuti economici che arrivano dall'Italia. Ma ricordiamo anche con grande intensità di affetto le Suore di Macejò, Suor Elena, in particolare, che svolge un lavoro impegnativo e alquanto rischioso con i ragazzi di strada.

Le impressioni però, anche le più drammatiche, come tutte le cose umane, sbiadiscono per l'urgenza delle cose quotidiane, spesso troppo futili rispetto alle esigenze vissute. Ma purtroppo facciamo parte della società occidentale, dove un sorriso non riempie il cuore di gioia come accade a Joaquim Gomes ...

Vi abbiamo raccontato qualcosa, ma è difficile trasmettere il calore umano e la grande gioia di queste genti...

Bisogna viverla insieme...

*Francesca Rizzo
Michele Mola*

Francesca Rizzo con tre bambini brasiliani.



Beati i figli che amano i genitori, grati perché hanno dato loro la vita.

Beati i figli che cercano il dialogo con i genitori anche quando è faticoso o hanno paura di non essere compresi.

Beati i figli che nutrono riconoscenza per i genitori e trovano le occasioni per esprimerla.

Beati i figli che pregano per i genitori affidandoli a Dio perché li benedica e vivano sereni.

cristiana, che sicuramente li aiuterà a vivere le loro vite in modo responsabile e generoso.

Devi essere fiero dei risultati che hai ottenuto con questi ragazzi, come pure di quello che hai saputo dire a noi genitori: abbiamo vissuto questi anni in piena sintonia ed ora che è finito vedo scorrere nella mente un'infinità di ricordi: incontri serali, giornate di ritiro e ... Laval, già Laval, che nostalgia! E Lourdes, pure Lourdes ci hai offerto! E le tue Suore sempre dolci, gentili, sorridenti, piene di attenzioni: Suor Claudia, Suor Antonella, Suor Angiolina, Suor Filippina e altre e la Suora della portineria che, a volte, ci preparava il caffè alla sera durante i nostri incontri, i Sacerdoti che abbiamo incontrato: Don Pasqualino, i Salesiani di Monte Oliveto e altri.

Quella sera quando, terminata la Messa di conclusione dell'anno scolastico, ci siamo salutati con una stretta al cuore da parte mia e ti assicuro che una parte del mio cuore è rimasta tra le tue pareti.

Grazie, caro Istituto, grazie di cuore per tutto, sappi che sovente il mio pensiero ritorna a te e ... auguri sinceri perché tu possa continuare, ancora per molti anni, a fare del bene al altri ragazzi e ad altri ... genitori come me: forza e coraggio, tieni duro, altri hanno ancora bisogno di te!

Un abbraccio ed un caro saluto, con gratitudine.

Un quasi tuo ex-allievo
Francesco Cerchio



Continua la storia della Congregazione

LA MAGNIFICA FIGURA DI MADRE SPERANZA

Quanto leggerete, care Ex Allieve, è l'adempimento della promessa di farvi conoscere, almeno un poco, la magnifica figura di Madre Speranza che, venuta da Chambéry nel 1825, stabilì a Pinero-lo un ramo della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe e fu la Superiora della prima comunità del nostro Istituto.

Si chiamava, al secolo, Maria Carola Vaudey, era nata il 20 ottobre 1807 a Les Chapelles, in Savoia, ed apparteneva ad una famiglia assai agiata, ma soprattutto ricca di una fede intrepida, mantenuta intatta, anzi corroborata, durante le tragiche vicende della Rivoluzione francese.

Educata con amore dai suoi ottimi genitori, la fanciulla cresceva affettuosa, buona, serena, generosa, rivelando una intensa sensibilità spirituale ed una maturità superiore agli anni.

Era appena quattordicenne quando Madre S.. Giovanni Marcoux, Superiora delle Suore Giuseppine di Chambéry, riconoscendo in lei i segni d'una vera vocazione, l'accettò come postulante. L'anno seguente, vestì l'abito religioso, assumendo il nome di Suor Speranza e,

dopo un biennio di fervente noviziato, si consacrò totalmente al Signore, il 5 ottobre 1824, emettendo la professione perpetua nelle mani del vescovo Mons. Bigex.

Sotto la guida soave ed austera di Madre S. Giovanni, l'umile Suora, pur rifuggendo dal comparire, dava prove così chiare di virtù da essere scelta, sebbene tanto giovane, come responsabile del piccolo gruppo inviato al di qua delle Alpi, su richiesta del vescovo di Pinero-lo, Mons. Rey. Con Suor Pelagia, più tardi richiamata a Chambéry, e Suor Febro-nia, morta dopo qualche mese in vescovado, a 21 anni, Suor Speranza, che di anni ne aveva 18, lasciò, chissà con quanta commozione, persone e cose care e dalla sua bella Savoia, che non avrebbe mai più rivisto, giunse nella piccola e povera ex capitale degli Acaja e si applicò subito, con gioia ed ardore, a fare la divina volontà nel suo nuovo campo di lavoro, risoluta a sacrificare la sua vita per la gloria di Dio e la salvezza e la santificazione del prossimo.

La sua dolcezza, la sua capacità di dedizione, la serenità e la gentilezza del



suo atteggiamento ben presto la resero cara a tutti quelli che l'avvicinavano. Il Vescovo, tanto paterno e premuroso con le Suore, aveva con lei un rapporto particolarmente semplice e spontaneo, come lo prova il seguente piccolo esempio, altrove già citato. Durante la distribuzione della minestra ai poveri, fatta a sue spese e per mano delle Suore, Monsignore, desiderando offrire un nutrimento anche all'anima di quei suoi figli bisognosi, pregava Madre Speranza, che aveva subito imparato il piemontese, di sostituirlo nel suggerire qualche buon pensiero e di cedere il mestolo a lui, che invece non riusciva ad esprimersi in dialetto. Tale inversione di ruoli, tra la giovane Suora ed il prelado, ricercato oratore e assai stimato alla corte reale, era attuata con tale garbo da essere un segno di edificante modestia e di umile disponibilità.

Madre Speranza aveva un'attitudine speciale per l'insegnamento, tanto da su-

perare le gravi difficoltà e le prevenzioni che in quell'epoca si opponevano all'apertura e al funzionamento della scuola popolare, fondata dal Vescovo e affidata alla Suore.

Intimamente unita al suo Signore, allenata all'abnegazione e al dominio di sé, la sposa fedele comunicava la sua ricchezza interiore alle fan-

ciulle, formandole alla virtù e alla stima degli autentici valori della vita.

Con grande zelo, senza misurare i sacrifici, passava dalle fatiche della scuola a catechizzare gli adulti e, nello stesso tempo, "tutta di Dio e del prossimo, niente per se stessa", si donava generosamente alla sua piccola comunità che, accresciuta per l'arrivo di qualche aiuto da Chambéry e dall'apporto di alcune nuove vocazioni, trovava in lei una vera madre ed un amabile modello di carità evangelica e di fedeltà al carisma.

Per ottenere fecondità all'apostolato suo e delle sue Suore, alla fervente preghiera univa la pratica di una straordinaria penitenza, testimoniata da continue rinunce e culminata nel seguente doloroso episodio.

Una domenica le funzioni religiose di S. Maurizio durarono piuttosto a lungo e la comunità rientrò assai tardi per il pranzo, che intanto si era raffreddato. Madre

Lettera

SONO UN... QUASI EX ALLIEVO

Caro Istituto Maria Immacolata,

permettimi di usare il "tu". Chi scrive non è un tuo ex allievo, ma il papà di ben due ex allievi, cioè di Roberto e Antonella.

Dopo la conclusione con l'esame superato da parte di Antonella, di un rapporto, diciamo "attivo", durato cinque anni che, sommati a quelli di Roberto, diventano ben undici: undici anni trascorsi troppo in fretta, intensi, pieni di innumerevoli attività di ogni tipo avviate e condotte a piene mani dalle tue cure (posso?), instancabili ed affettuose "Suorine" (!).

Quanto bene, oltre al sapere, hai saputo donare ai miei figli e quante belle ore serene ho potuto trascorrere, in compagnia anche di mia moglie, nei vari momenti di incontro di noi genitori.

Ringraziarti è ben poca cosa e non mi sento capace di trovare parole adatte per esprimerti tutta la gratitudine che nutro nei tuoi confronti per quanto hai dato ai miei figli.

Fra le tue mura, nei corridoi, nelle aule, nella Cappella, nei tuoi cortili essi hanno imparato a vivere, si sono formati un carattere saldo, una coscienza

... e quelli

della III Triennio B.



FINE CORSO: ECCO IL BILANCIO

L'anno che è trascorso chiude il periodo "chiave" della nostra esistenza, un periodo in cui ci siamo formati culturalmente ed umanamente, in cui abbiamo gettato le fondamenta di ciò che potremo costruire.

Se guardiamo indietro possiamo vedere, come se fosse ieri, il primo giorno di Liceo; i sacrifici che abbiamo dovuto affrontare per giungere a questo punto del nostro cammino; i momenti felici; i tratti caratteristici di Insegnanti e compagni, scolpiti per sempre nella memoria ed as-

Gli allievi della III Triennio A.



sociati al ricordo di alcuni degli anni più belli della nostra vita.

Ci attendono ancora i momenti in cui dovremo dare prova di ciò che c'è stato insegnato, ma già si schiude davanti a noi un futuro ricco di prospettive e carico d'incertezze.

Già la paura che ha accompagnato questo anno si trasforma in nostalgia di tutto ciò a cui eravamo abituati e che rappresentava il nostro piccolo mondo chiuso e protetto dalle mura dell'Istituto.

La libertà, che già vediamo alle porte e che inebria i nostri animi, che allo stesso tempo li spaventa, per la responsabilità che comporta: ora tocca a noi vivere, tocca a noi dimostrare di essere uomini e donne maturi, per renderci degni dei valori ricevuti dai nostri Insegnanti, che ringraziamo per la loro amicizia, pazienza e disponibilità.

Nuove avventure ci attendono, ma questa, appena finita, non la dimenticheremo mai...

Baudino
Classe III Triennio A

Speranza cominciò a servire le Suore, riservando per sé la parte rimasta al fondo della pentola e impregnata di verdere. Subito fu presa da atroci convulsioni e nonostante le cure praticate per neutralizzare le conseguenze dell'avvelenamento, la povera Suora non si riprese più e languì per qualche tempo, dando anche allora un mirabile esempio di pazienza, di distacco, di abbandono in Dio. Quale vergine prudente, con la lampada accesa, passò alle nozze eterne il 20 febbraio 1829: aveva 21 anni e 4 mesi!

Per la sua immatura scomparsa grande fu la desolazione di tutti: del Vescovo che ripeteva "Iddio ci ha tolto un tesoro, una santa ben cara ai suoi occhi" e ancor più delle Suore che, a distanza di anni, parlando di lei, si commovevano fino alle lacrime, mentre il loro cuore gioiva di tenerezza nell'esaltarne la dolce memoria.

E' inutile cercare in archivio un suo ine-

sistente ritratto: senza dubbio è meglio così, perché non vorremmo vederla brutta, giallognola, arcigna come certe Suore del passato, di cui maldestri pittori ci hanno tramandato le sembianze.

Noi la immaginiamo sorridente e premurosa, gentile e vivace, pensosa e serena, dignitosa e semplice, contemplativa e attiva, con gli occhi raggianti di una luce che era il riflesso della sua bellezza spirituale.

Tuttavia qualcosa ci è rimasto di lei: 4 firme in francese, in calce ad altrettanti atti di vestizione, apposte in un ormai logoro registro, nei lontani anni 1827/28.

Abbiamo scelto di riprodurre la

meno sbiadita, perché la vediate

Sœur Apollonia Supérieure

E' una grande gioia per noi, sue figlie, possedere questo piccolo e caro ricordo.

Suor Palma

*Perche' Cristo possa
prendere pieno possesso
del nostro nulla
lasciamoci trasformare
dallo Spirito Santo,
per poter dire
con S. Paolo
"Non sono piu' io che vivo
e' Cristo che vive in me"*

Dalle Cost. Sr. S. Giuseppe

Le massime di Padre Médaille

GIOIA COME SANTITÀ

Riprendiamo la conversazione sulle Massime del Padre Médaille, che dicevamo essere una buona guida per il cristiano desideroso di santità, per ogni uomo che cerca la vera gioia.

La gioia e la santità sono sinonimi! Il santo è colui che ha trovato la vera pace e vive in armonia con Dio, con se stesso e con i fratelli, con il cosmo intero. Santo è colui che, gettando in Dio ogni preoccupazione segue le orme di Cristo, che si è fatto dono di sé al mondo. Il santo non si lamenta perché il mondo va male, ma fa di tutto perché il mondo migliori, non enumera i suoi difetti e i suoi guai, ma si rallegra per tutto il positivo che cerca e vede dovunque. Ditemi: c'è qualcuno più felice del santo?

Se così stanno le cose, chi non è desideroso di santità?

La via per essere santi e felici è soltanto questa: diventare Gesù, rivestirci di Lui, imparare da Lui qual è la logica di Dio, ciò che fa piacere al Padre e può salvare il mondo.

Certo, il messaggio di Gesù, la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione sconvolgono le nostre categorie, ma sono l'unica soluzione ai nostri problemi.

Che cosa c'è di più semplice e di meno costoso di un Vangelo? Dio ci ha gratuitamente offerto la cura per tutti i nostri mali e noi... Mi sa che non vogliamo guarire, perché costa fatica staccarci dal nostro io,

dalle abitudini malsane... e allora ci piace complicare la vita, scoprire nuovi dubbi e problemi, per non iniziare il cammino di guarigione. Non conosciamo Gesù, perché se lo conoscessimo davvero... "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti chiede da bere...": queste sono parole che Gesù rivolse allora alla Samaritana, ma rivolge oggi a me, a te.

Quando ci si innamora di una persona, quando si scopre un tesoro o una perla preziosa, automaticamente tutto il resto passa in secondo piano, rimane sfocato, sullo sfondo rispetto a ciò che consideriamo più importante.

Per questo voglio parlarvi di Lui, perché il nostro sguardo, il nostro cuore e la nostra vita siano orientati sempre alla sua amabile persona.

Egli è la chiave della vera felicità e ce la regala, se noi la vogliamo.

Ci attende al termine del cammino e ci è compagno di viaggio. Non so voi, ma se penso che in fondo alla mia strada Lui è là che mi aspetta e finalmente lo vedrò, non soltanto cammino di buon passo, ma corro, volo verso Colui che mi ama infinitamente e personalmente.

Sconvolge l'esistenza percepire la sua presenza dentro la nostra vita, sentire la nostra piccola mano nella Sua Mano, quella mano che ha benedetto, accarezzato, guarito, quella Mano che abbiamo inchiodato sulla croce, ora benedice, accarezza,

lui, ad accettarlo non come *diverso*, ma come uno di loro: imitando anche i nostri atteggiamenti verso di lui, cominciano a volergli bene. Pian piano, Luca stava cambiando, cominciava ad esprimere i suoi bisogni, (...) iniziava ad instaurare il suo primo rapporto sociale con Sacha, il compagno preferito, a cui riservava abbracci da farlo cadere, manate sulla testa, graffi... . Purtroppo, però, non dava segni di interesse alle attività svolte dai compagni, continuava a voler star chiuso dentro di sé, lontano e distaccato dal mondo che lo circondava. Si arrivava, così, alla fine della prima elementare: noi insegnanti eravamo sfinite, esauste; avevamo speso tutte le energie, sentivamo il bisogno di un aiuto a livello psicologi-

co, ma l'istituzione scolastica non ci poteva dar nulla. Non ci siamo, comunque, lasciate travolgere dalla disperazione. Due sono stati gli elementi fondamentali che ci hanno trasmesso quella forza insospettabile che ci ha impedito di crollare: il rapporto di amicizia e di collaborazione pluriventennale che lega noi due colleghe e il sostegno della famiglia di ognuna di noi, che ci ha capite e sostenute nei momenti più bui, perché Luca rimaneva dentro di noi anche quando tornavamo a casa, è diventato parte di noi.

Durante la seconda elementare, infatti, si sono verificate sorprese incredibili ed impensate.

Annamaria Levrino
ex-allieva



Luca
con i suoi compagni.

QUANDO L'AMORE E' L'UNICA FONTE DI COMUNICAZIONE

Luca, quando è arrivato in prima elementare, ci è apparso un bel bambino, alto e robusto; ad una prima occhiata era simile agli altri bambini della sua età. Poi lo guardavi meglio e notavi che c'era in lui qualcosa di strano, di enigmatico: i suoi occhi non ti vedevano, non per qualche carenza ottica, ma perché proprio non volevano vederti. A volte ti trapassavano e si perdevano nel vuoto, a volte sembrava incontrassero un muro che impediva al suo sguardo di arrivare fino a te. Provavi a chiamarlo, a parlargli e lui non ti ascoltava, il mondo esterno non gli interessava, provavi a toccarlo e lui si scostava. E' iniziato così il nostro faticoso percorso con lui; noi due insegnanti di classe, avendo sentito parlare di *autismo* solo vagamente, ci siamo buttate a capofitto nella lettura di tutto ciò che riguardava questo argomento, imparando le nozioni basilari e constatando che Luca aveva dei comportamenti simili a quelli dei bambini descritti nei libri. Nessuno, però, nè i libri, nè l'esperienza passata, nè le colleghe, nè le neuropsichiatre riuscivano a sostenerci nel quotidiano, quando, cioè, dovevi risolvere i problemi contingenti che Luca ogni gior-

no ti sottoponeva. Dentro di noi si alternavano impotenza, inettitudine, sconforto, paura; sì, la paura è stata la nostra prima compagna: paura delle sue frequenti crisi di aggressività (mordersi le mani, battersi i pugni in testa, urlare disperatamente come un animale ferito), paura che potesse far male ai suoi compagni e a noi, oltre che a se stesso, paura... di non farcela. I nostri sforzi nell'instaurare una rudimentale forma di comunicazione andavano in fumo man mano che i giorni passavano, il nostro cammino sembrava senza via d'uscita. Allora abbiamo provato con un metodo che nessuno ti insegna, ma che ognuno di noi ha, l'amore che fino a quel momento Luca aveva ricevuto in dosi minime.(...) Abbiamo cominciato a manifestargli un amore tangibile, quasi *fisico*, tanto che Luca ha cominciato a reagire, corrispondendo nel modo che sapeva usare lui: schiaffi che volevano essere carezze, graffi e morsi che volevano essere baci e poi risate: finalmente rideva!

Intanto i suoi compagni imparavano a scrivere, a leggere, ad esprimersi più correttamente (...), ma anche a conoscere Luca, a non avere più paura di



guarisce ciascuno di noi. Questa è l'immagine che di Gesù ci offre il P.Médaille: Gesù è il Maestro che ci prende per mano e ci guida al Padre.

Gesù è IL SALVATORE, l'unica via di salvezza; così P.Médaille ama chiamare il Cristo, questa è l'espressione a lui più cara e che ritorna assai spesso in tutti i testi primitivi.

Padre Médaille sottolinea di Gesù alcune tra le virtù meno evidenti, ma assai significative nel mondo in cui viviamo. Oggi non si parla più di *nascondimento*, vero? Ebbene, pensiamo alla vita di Gesù: trent'anni a Nazareth e tre anni di predicazione, nasce e vive povero, può riscuotere un immenso successo grazie ai suoi poteri taumaturgici, ma questo non gli interessa, perché vuole compiere solo la Volontà del Padre... che lo conduce alla morte.

Se il Figlio di Dio ha scelto la via del nascondimento, dell'umiltà, dell'obbedienza, della piccolezza è perché c'è un fascino particolare in queste virtù.

Un tratto che P.Médaille ama ancora evidenziare nella persona di Gesù è la sua mitezza, l'affabilità, la dolcezza. I nostri avi ripetevano il proverbio che si attirano più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto. E' difficile per noi essere sinceramente miti, perché la mitezza presuppone un grande equilibrio interiore e una incrollabile fiducia in Dio e negli altri.

La dolcezza è così poco di casa nel nostro mondo frenetico e aggressivo! E ne abbiamo tanto bisogno! E' bello sentirsi amati, stimati, ascoltati, trattati bene. Trovare una persona che non alza la voce, che sa perdere del tempo per rispiegarti ciò che non hai capito, che dà più importanza alle persone che alle cose... è un miracolo. Incontrare Gesù è il grande miracolo che cambia interamente la vita.

Un breve esercizio conclusivo: rilassati, chiudi gli occhi, ascolta il tuo respiro. Gesù ti sta guardando con tutta la tenerezza del suo amore.

Lasciati compenetrare dalla sua bontà e ascolta la sua parola:

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi..."

"Impara da me, che sono mite ed umile di cuore e troverai il riposo..."

E chissà quante e quali parole ha da dire personalmente a te Colui che per te solo darebbe la sua vita!

Sr. Claudia

Viaggio nei luoghi giuseppini

VOILA' NOS FILLES

Venerdì 22 agosto 1997, un cielo trapiunto di stelle al chiarore di una splendida luna, mentre ancora Torino giaceva addormentata, un confortevole pullman sfrecciava silenzioso per le vie della città, diretto all'autostrada di Susa, con un gruppo di Suore Giuseppine a cui abbiamo avuto la fortuna di unirvi anche noi sette Suore di Pinerolo: Suor Laura, Suor Palmira, Suor Ugolina, Suor Consilia, Suor Serena, suor Alda ed io. Meta del pellegrinaggio a cui la Madre ci ha permesso di partecipare, sono stati i nostri luoghi di fondazione.

Tra canti e preghiere intercalati da parentesi culturali, in cui singole o Suore a turno illustravano gli aspetti religiosi e storici dei luoghi da visitare, c'era posto anche per canti ricreativi, battute umoristiche, tanta allegria e qualche leggero spuntino ... Sonore e piacevoli erano le note e le risate che echeggiavano sul pullman.

La prima tappa del viaggio è stata AVIGNONE, città che nel Trecento divenne una seconda Roma per l'arrivo dei Papi che ivi soggiornarono. La visitammo in lungo e in largo e, dopo aver consumato il nostro pranzo al sacco, partimmo alla volta di CARCASSONNE - denominata la "meraviglia del Mezzogiorno", dove nacque il nostro Fondatore. Qui visitammo l'antico collegio dei Gesuiti, la Basilica di S. Nazaire, la cattedrale di S. Michel,

dove Padre Médaille fu battezzato. In questa città egli frequentò, come studente, dal 1623 al '26 la scuola dei Gesuiti, ed ancora vi ritornò dal '32 al '35, quando già la mamma era vedova.

Altre tappe del nostro viaggio furono TOULOUSE, dove il rev.do Padre Henry de Gensac archivista della città (un gesuita, credo, circa novantenne, magro e rinsecchito, coriaceo, come la scorza di un albero) molto colto e preparato, ci fece visitare il Noviziato e l'antica cappella del Collegio dei Gesuiti. In questa città Padre Médaille vi rimase dal '28 al '37 e vi ritornò nel '49 per consultare i suoi superiori alla vigilia della nostra fondazione. Avremmo visitato volentieri anche la chiesa dei Domenicani, dov'è sepolto S. Domenico, ma sfortunatamente era chiusa. Visitando questa città, provai un vivo rincrescimento nel constatare che tutte le antiche sedi dei Gesuiti di quel tempo, ora sono chiuse o adibite a svariati altri usi.

Nel pomeriggio visitammo St. Flour dove il nostro Fondatore, nella cattedrale, ha sovente celebrato e confessato; nella cappella delle Suore, dove c'era l'antico Collegio dei Gesuiti, si trova l'affresco dell'albero di senape. Sebbene l'andatura del nostro "plotone" assumesse, in certi momenti, il ritmo dei bersaglieri non fu sufficiente a farci raggiungere tutti i luoghi prefissi, perché per mancanza di tem-



Il libro

“IL SILENZIO DELLA NEVE”

Lina Dolce instancabile narratrice di “un passato non troppo remoto”, dopo aver pubblicato “I racconti di Crosetto” nel 1995, oggi si ripropone a noi con un'altra opera di narrativa: “Il silenzio della neve”.

Con il suo stile brioso avvince il lettore con una narrativa che ha l'immediatezza della prosa e la dolcezza della poesia.

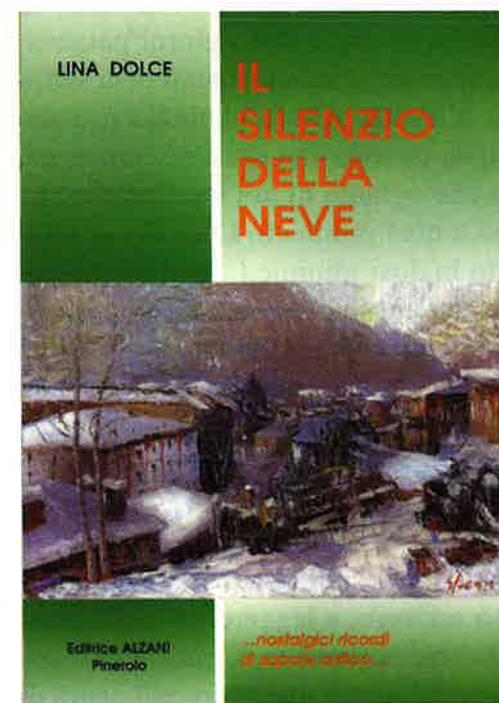
“Il silenzio della neve” è un libro che ci fa rivivere con una punta di nostalgia un mondo, che ha una ricchezza di valori etici, un sapore di cose antiche e un profumo di fiori alpestri.

Indubbiamente Lina sa con i suoi scritti coinvolgere tutti noi per donarci una serenità e una gioia incomparabili.

I racconti del libro “Il silenzio della neve” si dipanano attraverso la Val Chisone e sono arricchiti da interessanti notizie sui toponimi che vi si incontrano.

“Il silenzio della neve” di Lina Dolce, ed. Alzani, L. 20.000.

Marina Chapelle



NOTE BIOGRAFICHE

Dolce Lina è nata a Delia ed è residente a Perosa Argentina. Presso l'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo compì i suoi studi, che completò ed arricchì in Toscana, dove soggiornò per alcuni anni presso lo zio Luigi Russo, critico, letterario, docente all'Università e alla Normale di Pisa. Lina Dolce ama la cultura in ogni sua espressione, scrive scrive instancabilmente.

Due corsi

MUSICA E SCULTURA

L'Associazione Italiana Formazione Professionale (A.I.FO.P) dell'Istituto Suore San Giuseppe di Pinerolo, con sede all'Istituto Maria Immacolata ha organizzato due corsi di aggiornamento per insegnanti e docenti per l'anno scolastico 1997/98.

- "MUSICA E MOVIMENTO A SCOPO DIDATTICO". E' un corso di aggiornamento per Insegnanti di scuola materna, elementare.

Partecipanti n. 25-30

Decreto provveditoriale n. 8774 del 25/06/1997

Durata del corso 15 ore

Le relatrici sono: Prof.sse GASTALDI Patrizia e MERLO Fulvia

- MODELLATO, SCULTURA, ASSEMBLAGGIO; TUTTO SERVE PER FARE SCULTURA". E' un corso di aggiornamento per Insegnanti di scuola materna, elementare, medie inf.

Partecipanti n. 30-40

Decreto provveditoriale n. 8774 del 25/06/1997

Durata del corso 20 ore

Le relatrici sono:

Prof.sse CAPORGNO Maria Margherita e LACROCE Mariella

Per informazioni telefonare al n. 0121/70378

fetti ENTE FORMATORE; e si è potuto così riempire il vuoto che la chiusura forzata dell'Istituto Professionale aveva lasciato.

Sede dell'A.I.FO.P. è l'Istituto "Maria Immacolata", il quale ha messo a disposizione anche parte delle proprie attrezzature, quali il prestigioso laboratorio linguistico completo di antenna parabolica e i laboratori di informatica, di dattilografia, di calcolo.

L'A.I.FO.P. in questi tre anni di vita ha svolto numerosi corsi, improntati se-

condo le diverse esigenze dell'utenza, dando così nuova professionalità a centinaia di persone - giovani e adulti, occupati o disoccupati, che hanno trovato un ambiente qualificato, ma anche familiare e ricco di calore umano.

Alcune ex allieve hanno già usufruito di questo servizio che vorrebbe diventare, per i diplomati, una seria alternativa ai corsi universitari e una concreta possibilità di inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro.

Ilaria Ricciardi

po alcune mete vennero cancellate dalla tabella di marcia.

Finalmente domenica 24 agosto percorremmo la città di LE PUY con una guida veramente arguta, colta e spassosa e qui tra sali... e scendi... tra le stradine strette e ghiaiose esplorammo alcuni centri caratteristici e storici: S. George, attuale parrocchia che un tempo era la chiesa del collegio, consacrata poi a S. Pietro Regis; il vescovado nel quale dal '44 al '62 risiedette Mons. De Maupas; la piazza del Martouret o della ghigliottina, dove furono martirizzate molte persone durante la rivoluzione francese, tra cui anche tre Suore di S. Giuseppe.

Antica cucina della prima casa delle Suore di S. Giuseppe. Le Puy en Velay (1650).



Concludemmo la mattinata in cattedrale con la celebrazione della S. Messa. Nel pomeriggio, a scelta, si visitò o la cappella di St. Michel o la statua della S. Vergine che domina e veglia sull'intera città o ancora la collina su cui vi è una grande statua di S. Giuseppe. Due luoghi furono tralasciati: Clermont Ferrand e Billom per scarsità di tempo e bisogna pur ammettere che anche il ritmo della nostra andatura non era più alla "bersagliera", ma piuttosto simile alla "fanteria...pesante".

L'ultimo giorno di permanenza iniziammo la giornata ad ARS - luogo di fervida preghiera, religioso silenzio ed austera povertà dove regna veramente lo spirito del Santo Curato. E' davvero un luogo di pellegrinaggio mondiale, dove i pellegrini si susseguono ininterrottamente. C'è qui una comunità di Suore di S. Giuseppe che risiede nell'antica casa della "Provvidenza".

A LIONE visitammo la Casa Madre, le camere di Madre S. Giovanni Fontbonne e a Loyasse pregammo sulla sua tomba, come a La Bauche su quella di Madre S. Giovanni Marcoux.

Per concludere il nostro pellegrinaggio eccoci a CHAMBERY guidate da Suor Benedicte che si intrattene con noi anche per la cena: Le Suore di Chambery ci accolgono dicendo:

**"VOILA' NOS FILLES,
VOILA' NOS FILLES!"**

Suor Lucia Marino

Momenti di meditazione condivisa

SPERIMENTARE LA PAROLA VIVA

Esiste una differenza enorme tra il sapere e lo sperimentare di persona, tra lo studiare e fare esperienza diretta: si può studiare la Bibbia nelle lingue originali e non conoscerla, perché la si affronta come i *Promessi Sposi* o come la *Divina Commedia*. Ciò che è interessante non è detto che sia significativo, vitale vero.

Quanta Parola di Dio ascoltiamo senza lasciarci penetrare, al punto che uno *spot* televisivo ha ancora più possibilità di incidere su di noi, almeno nel subconscio? Si tratta di mancanza di fede da parte nostra, che non crediamo che la "Parola di Dio è viva" (Eb 4,12a), e che quindi agisce su di noi, se glielo permettiamo, e ci aiuta nella nostra ferialità, ci consiglia, ci apre orizzonti verso un mondo più vivibile, più giusto e più *nostro*. E' una strada da percorrersi con pazienza, perché Dio ha tempi diversi dai nostri, e meditare sulla sua parola significa sintonizzarsi su un'onda diversa, con un altro respiro ed un diverso modo di leggere ed affrontare le stesse realtà.

Questa è l'esperienza che stiamo condividendo con un gruppo di giovani da un anno circa, con riunioni a scansioni quindicinali: si tratta di un cammino lungo, che ci impegna e che ci aiuta a *giocarci* nel condividere, poco alla volta, quello che il Signore ci ha fatto compren-

dere durante mezz'ora di meditazione personale. Ed è difficile che siano banalità, specialmente per chi le vive in prima persona. Vi aspettiamo, con affetto e senza impegno: "venite e vedrete" (Gv 1,39).

Sr. Marirosa

Esperienza di **LECTIO DIVINA**

per giovani dai 18 anni in su

CALENDARIO INCONTRI

(1° giovedì e 3° venerdì di ogni mese)
2-17 ottobre
6-21 novembre
4-19 dicembre

dal 6/12/97 all'8/12/97:

Esercizi diocesani per giovani

8-23 gennaio
5-20 febbraio
5-20 marzo
2-17 aprile
7-22 maggio

N.B. - Gli incontri si terranno nelle salette della parrocchia di Nostra Signora di Fatima.

Per informazioni rivolgersi a Suor Marirosa (tel. 0121/70378)

COSTITUITA L'A.I.FO.P.

"E' costituita con sede legale a Pinerolo l'Associazione, senza fine di lucro, denominata **Associazione Italiana Formazione Professionale delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo - A.I.FO.P.** - L'Associazione ispira la propria azione alla spiritualità e al carisma di Padre Médaille S.J., ed alle finalità ecclesiastiche che presiedono alla vita e alle opere delle Suore di S. Giuseppe di Pinerolo, di cui è emanazione. L'Associazione si pone come scopo principale la cura e la formazione dei giovani, mediante la

loro preparazione professionale e tecnica." (dall'art. 1 dello Statuto).

In effetti i nuovi orientamenti del Ministero della Pubblica Istruzione prevedono, nel protocollo di intesa, l'esistenza di Enti o Associazioni, senza scopo di lucro, ai quali affidare l'organizzazione di corsi di qualificazione, riqualificazione, specializzazione ecc. che mettano in contatto domanda e offerta di lavoro. Sono state riconosciute allo Statuto A.I.FO.P. le prerogative richieste dalla circ. Regionale per essere a tutti gli ef-

Aula informatica - A.I.FO.P.

